

## CRISI DEI FERTILIZZANTI RICERCA IN PRIMA LINEA



Il quadro internazionale che da mesi sta avendo pesantissime ripercussioni sul settore fertilizzanti impone una maggiore efficienza delle unità fertilizzanti (UF) somministrate. Le maggiori attenzioni devono essere riposte verso i concimi azotati e fosfatici. Le linee d'intervento per raggiungere tale obiettivo sono riconducibili, fondamentalmente, a due tipologie: agronomiche e di prodotto. Per ottenerle, è proprio il caso di dire che occorre "più ricerca per ettaro". Non si tratta di attività da mettere in campo ex novo, ma di dare maggiore impulso alle ricerche e alle sperimentazioni già in essere e che troveranno nel Pnrr un volano di assoluta efficacia. L'intervento agronomico riguarda la ricerca e la sperimentazione di ogni pratica che consenta di ottimizzare l'efficienza delle UF in campo. Occorre migliorare le tecniche di fertilizzazione e l'agricoltura di precisione con tecniche di concimazione a rateo variabile, oltre a quelle localizzate, che sono una realtà in forte espansione. Le analisi dei suoli, insieme a quelle delle colture, unite alla conoscenza delle cinetiche di rilascio dei nutrienti dei fertilizzanti debbono trovare negli strumenti informatici alleati indispensabili. Sotto il profilo della ricerca e dello sviluppo occorre un impegno forte per lo sviluppo di fertilizzanti maggiormente performanti, collegati alla economia circolare, più collegati alla fenologia della coltura. Prodotti a cessione controllata dei nutrienti, ricoperti bio-based, inibitori enzimatici, nuovi formulati organo-minerali, biostimolanti vegetali. L'obiettivo va raggiunto con modalità differenti in relazione ai nutrienti. Azoto: prodotti a base organica, inibitori enzimatici (ureasi e nitrificazione), concimi ricoperti a cessione controllata e organo-minerali. Fosforo: concimi ricoperti, organici e organo-minerali. Un ulteriore contributo è richiesto alle ricerche sui biostimolanti vegetali, tal quali o in combinazione con elementi nutritivi, con particolare attenzione al suolo rizosferico.

### • CLAUDIO CIAVATTA

Dip. Scienze e Tecnologie Agro-Alimentari -Università di Bologna